

La Meridiana

Numero 24 - Maggio 2026
www.cooplameridiana.it

POSTE ITALIANE SPA spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI
Numero 24 - Maggio 2026 - Semestrale di informazione de La Meridiana Società Cooperativa Sociale

OGGI

Meridiana HUB

Di nuovo al Centro



EDITORIALE

Molto più di una ricorrenza

RACCOLTA FONDI

I Protagonisti della Solidarietà

CDI COSTA BASSA

La cura continua a vivere

CDI STEFANIA INVERNIZZI

Una eredità che unisce

KODO

Digitale e Volontariato

STATI VEGETATIVI

Il valore etico della cura

MOLTO PIÙ DI UNA RICORRENZA

Cinquant'anni rappresentano molto più di una ricorrenza. Sono il segno tangibile di una storia condivisa, costruita giorno dopo giorno. Per una cooperativa questo traguardo assume un significato ancora più profondo: racconta non solo la durata nel tempo, ma la capacità di rimanere fedele alla propria missione, evolvendo insieme ai bisogni della comunità



1976-2026: Cinquant'anni di solidarietà ed impegno.

La storia della cooperativa La Meridiana affonda le proprie radici negli anni Settanta, quando nacque come associazione di volontariato, con l'obiettivo di rispondere a bisogni emergenti nel campo dell'assistenza e della cura delle persone più fragili. Da allora, il percorso

compiuto è stato caratterizzato da una crescita costante, che ha portato alla costruzione di una rete articolata di servizi socio-sanitari, profondamente radicata nel territorio e capace di accompagnare le persone lungo tutto il ciclo della vita, con particolare attenzione alla terza età.

Le origini: una risposta ai bisogni della comunità

Ogni cooperativa nasce da una domanda concreta. Nel caso della Meridiana, questa domanda riguardava la qualità della vita delle persone anziane e fragili, e il bisogno di servizi capaci di coniugare assistenza,

QUELLE SERE NEL PARCO

Il 31 marzo si è chiusa l'esperienza che, forse più di ogni altra, ha segnato il cambio di passo della Cooperativa La Meridiana. Una scommessa iniziata 44 anni fa, nata dall'intuizione di alcuni ragazzotti dell'oratorio: il solo intervento domiciliare non bastava a contrastare la solitudine dell'anziano. Ripensando agli inizi, mi tornano alla mente le serate trascorse da solo a Costa Bassa durante i lavori dell'estate 1983. Ricordo dubbi e paure davanti a un modello di cura allora inesistente, in una struttura abbandonata e lontana dal centro di Monza. In quei giorni amici e familiari mi mettevano in guardia: lasciare un lavoro certo per un servizio ancora sconosciuto

sembrava follia. Dubbi che tornavano con forza, soprattutto di notte, nella solitudine della cascina. Come tante altre scommesse affrontate da Meridiana, anche quella è stata superata brillantemente. Oggi il Centro Diurno Integrato è un punto fermo nella rete dei servizi per gli anziani. Dopo 43 anni, trasferire la gestione in un luogo più idoneo è stata una fatica. Ma gli anziani sono cambiati, la struttura non era più adeguata e le difficoltà gestionali nel Parco di Monza hanno reso il passaggio improrogabile. Il tempo ci dirà se il nuovo Centro Stefania Invernizzi di Muggiò saprà ricalcare i successi del Centro Costa Bassa.

Roberto Mauri Presidente Coop. La Meridiana

dignità e relazioni. Fin dalle origini, l'azione non si è limitata all'erogazione di servizi, ma si è sviluppata come espressione di una responsabilità condivisa verso la comunità. Nel tempo, questa intuizione iniziale si è tradotta nella creazione di strutture e progetti innovativi, spesso pionieristici nel panorama nazionale. Ciò dimostra come l'identità cooperativa non sia mai stata statica, ma capace di generare risposte nuove a bisogni in continua evoluzione.

Le radici come identità

Le radici di una cooperativa non coincidono semplicemente con il suo passato. Esse rappresentano l'insieme dei valori che ne orientano le scelte: mutualità, centralità della persona, solidarietà, responsabilità sociale. Questi valori si esprimono in modo chiaro nella missione di porre al centro il benessere della persona fragile, considerata nella sua globalità e nella sua dignità. Nel corso degli anni, la cooperativa ha costruito una comunità composta da soci, professionisti, volontari, famiglie e sostenitori, sviluppando una rete di relazioni che costituisce il vero patrimonio dell'organizzazione.

Le radici come responsabilità

Se le radici definiscono l'identità, esse implicano anche una responsabilità. Essere eredi di una storia significa custodirla e, allo stesso tempo, renderla viva nel presente. Per una cooperativa, ciò si traduce nella capacità di continuare a rispondere ai bisogni emergenti, mantenendo un equilibrio tra continuità, innovazione e sostenibilità. Questa evoluzione testimonia una responsabilità che va oltre la gestione dei servizi: è un impegno verso il territorio, verso le famiglie e verso le generazioni future. Vivere queste dimensioni, comprenderle, plasmarle è per Meridiana un elemento distintivo che fa aggregare le risorse

umane, economiche e valoriali. Nel caso della Meridiana, il cambiamento è stato affrontato attraverso una continua sperimentazione e una forte attenzione alla qualità, anche mediante l'integrazione di nuove competenze e tecnologie nei servizi offerti. Questo approccio ha consentito non solo di adattarsi, ma spesso di essere anticipatori.

Oggi: continuità e innovazione

Oggi la cooperativa si presenta come una realtà complessa e strutturata, con centinaia di operatori e una rete di servizi articolata. Tuttavia, ciò che rimane invariato è il principio fondativo: mettere la persona al centro. La continuità non è data dalla ripetizione del passato, ma dalla capacità di tradurre i valori originari in azioni concrete nel presente. L'innovazione, in questo senso, non rappresenta una rottura, ma un'evoluzione coerente con le radici.

Guardare al futuro

Celebrare cinquant'anni significa anche interrogarsi sul futuro. Le sfide legate all'invecchiamento della popolazione, alla sostenibilità dei servizi e alla trasformazione dei modelli di welfare richiedono nuove risposte e nuove energie. In questo contesto, il ruolo delle nuove generazioni diventa centrale. La trasmissione dei valori cooperativi, insieme alla capacità di reinterpretarli, rappresenta la condizione per garantire continuità e sviluppo. I cinquant'anni di una cooperativa non sono un punto di arrivo, ma una tappa significativa di un percorso in divenire. La storia della Meridiana dimostra che una cooperativa vive e cresce quando riesce a rimanere fedele alla propria missione, adattandosi ai cambiamenti senza perdere il proprio orientamento. In questo equilibrio tra memoria e innovazione risiede il senso più profondo di un'esperienza che continua a generare valore ed innovazione.

Fulvio Sanvito
Direttore Generale Coop. La Meridiana



Una storia lunga 25 anni

La storia della RSA San Pietro affonda le sue radici in un'epoca in cui l'assistenza alle persone fragili era fortemente legata all'iniziativa religiosa e alla solidarietà comunitaria. In origine, la struttura nasce come **Istituto San Vincenzo**, un'opera ispirata ai principi caritativi di San Vincenzo de' Paoli, figura simbolo dell'assistenza ai poveri e agli emarginati. Fondato presumibilmente tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, l'Istituto San Vincenzo aveva una missione chiara: accogliere persone in difficoltà prive di sostegno familiare. In quel periodo, la risposta ai bisogni sociali era affidata soprattutto a congregazioni religiose e a enti morali, che offrivano non solo cure materiali, ma anche conforto spirituale.

La vita all'interno dell'Istituto era scandita da ritmi semplici ma rigorosi: lavoro quotidiano, momenti di preghiera e una forte dimensione comunitaria. Il personale era spesso composto da religiose e volontari, che operavano con dedizione in un contesto di risorse limitate ma grande senso di missione.

Con il passare dei decenni e il progressivo sviluppo del sistema di welfare italiano, soprattutto a partire dalla seconda metà del Novecento, il modello assistenziale iniziò a evolversi. Le esigenze della popolazione cambiavano: aumentava l'aspettativa di vita, crescevano le patologie croniche e degenerative, e si faceva strada una nuova attenzione alla qualità della vita degli anziani.

Seguitemi sui canali social
inquadrandolo i QR Code



DI NUOVO AL CENTRO

Sabato 28 febbraio 2026 una toccante cerimonia ha visto la posa della prima pietra di “Di nuovo al Centro”, il nuovo progetto promosso da La Meridiana. L’iniziativa segna l’avvio ufficiale di Meridiana Hub, un investimento strategico dedicato all’invecchiamento, alla prevenzione delle fragilità cognitive e al sostegno delle famiglie nel territorio di Monza e Brianza, con uno sguardo nazionale ed internazionale

Il modello teorico su cui si fonda Meridiana Hub si sviluppa all’interno di una cornice socio-demografica in profonda trasformazione, caratterizzata da un progressivo invecchiamento della popolazione, dall’aumento della fragilità cronica e da una crescente complessità dei bisogni assistenziali. Le proiezioni demografiche indicano infatti un incremento significativo della quota di popolazione over 80 nei prossimi decenni, accompagnato da una riduzione della popolazione attiva e da una contrazione delle reti familiari tradizionali. Questo scenario pone una sfida strutturale ai sistemi di welfare, che non possono più basarsi esclusivamente su modelli ospedalieri o su una delega implicita alla famiglia.

In questo contesto, Meridiana Hub si configura come un ecosistema integrato di servizi e competenze, orientato a superare la frammentazione dell’offerta assistenziale attraverso un approccio centrato sulla persona. Il modello si fonda su tre assi teorici principali: la presa in carico globale, la continuità assistenziale e l’innovazione organizzativa. La presa in carico globale implica il riconoscimento della multidimensionalità del bisogno, che include aspetti sanitari, sociali, psicologici e relazionali. In particolare, nelle condizioni di fragilità e demenza, la persona non può essere ridotta alla sua patologia, ma deve essere considerata nella sua storia, nei suoi legami e nelle sue capacità residue.

PREVENZIONE, CURA E RICERCA

Meridiana Hub sorgerà a Monza, in un’area verde adiacente ai servizi già gestiti dalla Cooperativa. Il progetto si estenderà complessivamente su circa 6000 mq, con spazi ampi destinati a verde, percorsi pedonali e viabilità interna; luoghi dedicati all’edificio principale e al giardino d’inverno; ambienti riservati a coperture esterne, percorsi e superfici di collegamento. La

struttura comprenderà un edificio centrale e tre padiglioni collegati, progettati per garantire continuità tra spazi interni ed esterni. L’architettura integrerà materiali naturali, luce diffusa, comfort climatico ed efficienza energetica, con ambienti pensati per favorire orientamento, sicurezza e benessere psicofisico. Meridiana Hub integrerà tre aree operative strettamente connesse:



Il Nuovo Centro sorgerà di fianco a Il Paese Ritrovato.

La continuità assistenziale rappresenta il secondo pilastro del modello. In un sistema spesso caratterizzato da discontinuità tra ospedale, territorio e domicilio, Meridiana Hub promuove una logica di integrazione tra servizi, favorendo percorsi fluidi e personalizzati. Ciò si traduce in un coordinamento attivo tra professionisti, caregiver e strutture, con l’obiettivo di garantire risposte tempestive e coerenti lungo tutto il percorso di cura. Il terzo asse riguarda l’innovazione organizzativa, intesa non solo come introduzione di nuove tecnologie, ma come ripensamento dei modelli di servizio. Meridiana Hub si propone

Meridiana Club, spazio sociale e culturale dedicato a persone con fragilità lieve, anziani a rischio isolamento e caregiver, con attività di prevenzione cognitiva e sostegno relazionale.

Meridiana Salute, polo sanitario autorizzato per diagnosi precoce e riabilitazione neurocognitiva, con incremento significativo della capacità territoriale di valutazione e presa in carico multidimensionale.



Meridiana Hub propone soluzioni architettoniche innovative.

come piattaforma abilitante, capace di connettere risorse formali e informali, pubbliche e private, professionali e comunitarie. Guardando ai futuri scenari dell’assistenza, emerge con forza la necessità di modelli sostenibili, scalabili e adattivi. L’aumento della domanda di cura, unito alla limitatezza delle risorse disponibili, richiede soluzioni che ottimizzino l’uso delle competenze e valorizzino il capitale sociale. In questo senso, Meridiana Hub si colloca come un laboratorio di sperimentazione, in grado di anticipare i cambiamenti e di generare pratiche replicabili. Un elemento chiave sarà inoltre l’integrazione tra presenza fisica e strumenti digitali, che potrà ampliare l’accessibilità dei servizi e migliorare il monitoraggio



Meridiana Ricerca, polo di ricerca applicata e living lab dedicato alla longevità e alla fragilità cognitiva, orientato alla produzione di evidenze e alla sperimentazione di soluzioni innovative.

continuo delle condizioni di fragilità. Tuttavia, la tecnologia dovrà essere sempre subordinata a una visione umanistica della cura, evitando il rischio di disintermediazione relazionale. Infine, il modello riconosce il ruolo cruciale dei caregiver, spesso invisibili ma centrali nel sistema di assistenza. Il supporto, la formazione e il coinvolgimento attivo delle famiglie diventano quindi componenti essenziali per garantire qualità e sostenibilità. In sintesi, Meridiana Hub si fonda su un paradigma che integra cura, comunità e innovazione, con l’obiettivo di rispondere in modo efficace e umano alle sfide poste dall’invecchiamento della popolazione e dalla crescente complessità dei bisogni assistenziali. “Questo progetto si inserisce pienamente nel solco della tradizione della nostra storia - dichiara Roberto Mauri, Presidente de La Meridiana - che da oltre cinquant’anni sceglie di non limitarsi a gestire servizi, ma di interpretare i cambiamenti sociali e costruire risposte nuove. Ogni fase della nostra storia è stata caratterizzata da uno sguardo rivolto al futuro: dalla nascita dei primi servizi per gli anziani non autosufficienti fino alla realizzazione di Il Paese Ritrovato, la prima esperienza di Villaggio Alzheimer in Italia”.

Fulvio Sanvito
Direttore Generale Coop. La Meridiana



Invecchiamo bene?

L’Italia è tra i paesi più vecchi al mondo, con quasi un quarto della popolazione (24,7% al 2025) over 65. L’indice di vecchiaia ha superato il 200% (oltre 200 anziani ogni 100 giovani), confermando un invecchiamento strutturale. L’aspettativa di vita supera gli 83 anni, ma l’aumento degli over 80 (4,6 milioni) e la bassa natalità evidenziano un forte squilibrio demografico. Quasi 1 su 4 abitanti (24,7%) ha 65 anni o più. L’indice, che confronta gli over 65 con i giovani 0-14 anni, ha raggiunto quota 208% nel 2024, il che significa che ci sono più del doppio degli anziani rispetto ai giovani.

E gli Over 80?: Il numero di persone con più di 80 anni è in continua crescita, superando i 4,5 milioni. La speranza di vita è tra le più alte in Europa, circa 83,4 anni, con 81,4 per gli uomini e 85,5 per le donne. Quali sono le Proiezioni future? Si stima che nel 2050 la quota di ultra65enni raggiungerà il 35,9% della popolazione totale. Ad oggi c’è solo un bambino sotto i 5 anni per ogni 6 persone con almeno 65 anni. La Liguria è la regione con l’età media più alta, mentre la Campania è quella più giovane. E la salute, come va? Meglio, nettamente. Le persone che si dichiarano in buona salute erano il 29,4 per cento nel 2009 e sono diventate il 37,8 per cento nel 2023 – un bel salto. Stili di vita e abitudini salutari adottate lungo l’intero arco di vita hanno consentito di prevenire la diffusione di patologie cronico-degenerative. Si sono ridotte infatti le persone in condizioni di multi cronicità, spesso invalidanti; aumenta però l’obesità. Negli anni più recenti, è diminuito in questa fascia il consumo di frutta e verdura, ma rimane comunque più alto rispetto al resto della popolazione: circa un anziano su quattro consuma quattro o più porzioni di frutta e/o verdure al giorno.

I PROTAGONISTI DELLA SOLIDARIETÀ

Persone che hanno creduto fin dall'inizio in una nuova visione, riconoscendone il potenziale e il significato profondo.

È il segno tangibile della fiducia costruita da La Meridiana nel tempo, attraverso la coerenza, l'impegno e la responsabilità



Foto di gruppo di alcuni dei donatori alla posa della prima pietra.

La storia della Cooperativa è intrecciata in modo indissolubile con quella dei suoi donatori. Fin dall'inizio, il loro contributo non è stato soltanto economico, ma profondamente culturale e visionario: un atto di fiducia verso progetti in grado di leggere i bisogni emergenti e di anticipare quelli futuri. In ogni fase di

crescita, hanno riconosciuto il valore di un impegno che andava oltre il presente, sostenendo percorsi innovativi di prevenzione, inclusione e dignità per le persone. Questa alleanza ha permesso di costruire nel tempo risposte concrete a una società in trasformazione, segnata dall'invecchiamento della popolazione e da nuove forme di vulnerabilità. I

donatori hanno saputo vedere lontano, accompagnando la Cooperativa in scelte coraggiose e generative, contribuendo a dare forma a luoghi e servizi che oggi rappresentano modelli di riferimento. È grazie a questa continuità di visione e responsabilità condivisa che il passato si è trasformato in futuro, e il futuro continua a prendere forma.

❖ ASSOLOMBARDA

Assolombarda è l'associazione delle imprese che operano nella Città Metropolitana di Milano e nelle province di Lodi, Monza e Brianza e Pavia. Assolombarda, per dimensioni e rappresentatività, è l'associazione più importante di tutto il Sistema Confindustria. Esprime e tutela gli interessi di oltre 7.100 imprese di ogni dimensione, nazionali e internazionali, produttrici di beni e servizi in tutti i settori merceologici. Conta circa 440.000 addetti. Hanno partecipato allo sviluppo del Paese Ritrovato sostenendo la realizzazione del centro **Allena-Mente**.

❖ BCC MILANO

BCC Milano è tra le più grandi Banche cooperative a livello nazionale e aderisce al Gruppo Bancario Iccrea. Opera con 67 sportelli nelle province di Milano, Bergamo e Monza Brianza. La Banca si pone come obiettivo il perseguimento del bene comune e la creazione sostenibile di valore economico, sociale e culturale a beneficio di 26 mila Soci, 113 mila clienti e delle comunità locali.

❖ FONDAZIONE BCC MILANO

Fondazione BCC Milano è il braccio filantropico di BCC Milano, nata per rafforzare l'impegno mutualistico della Banca, promuovendo il benessere e la coesione nelle comunità in cui è presente. La sua missione è generare impatto sociale, culturale e ambientale, agendo da alleato cruciale e partner strategico del Terzo Settore, delle istituzioni e degli Enti Pubblici. Fondazione BCC Milano traduce la solidità della Banca in opportunità di crescita per le realtà sociali e di tutela del patrimonio culturale e ambientale.

❖ CLEAF

CLEAF è un'azienda italiana che produce superfici innovative per l'arredo e l'interior design. Pannelli nobilitati, laminati, bordi interamente sviluppati all'interno dei siti produttivi in Brianza e installati in tutto il mondo da architetti e produttori di mobili per creare ambienti stimolanti in cui vivere. Dal 1975 la famiglia Caspani porta avanti con passione ed entusiasmo un percorso imprenditoriale di tradizione e innovazione.

❖ FAMIGLIA FONTANA

La Famiglia Fontana, alla guida di Fontana Gruppo leader mondiale nel settore della bulloneria e dei sistemi di fissaggio, ha integrato profondamente la Responsabilità Sociale d'Impresa nella propria strategia aziendale, concentrandosi su sostenibilità,

"Un progetto come Meridiana Hub non può che nascere dall'unione fra persone coraggiose, generose e attente ai bisogni della Comunità. Insieme il donare diventa un atto insostituibile"

Rita Liprino

Responsabile Raccolta Fondi

sicurezza sul lavoro e supporto al territorio. La Famiglia Fontana è da anni al fianco di Meridiana sostenendo diversi progetti della Cooperativa ed è stata tra i primi sostenitori della realizzazione de **Il Paese Ritrovato**.

❖ FAMIGLIA FUMAGALLI

La Famiglia Fumagalli ha sempre avuto una attenzione per il sociale, la beneficenza e l'arte, inoltre ha fondato l'Associazione Italiana della Rosa nel 1965 e ha creato un roseto nel cortile della Villa Reale che porta il nome di Niso Fumagalli. La Famiglia Fumagalli è da anni al fianco di Meridiana sostenendo diversi progetti della Cooperativa ed è stata tra i primi sostenitori della realizzazione de **Il Paese Ritrovato**.

❖ FAMIGLIA ROVATI

La Famiglia Rovati, nota per aver fondato e sviluppato il gruppo farmaceutico internazionale Rottapharm Madaus, ha dato vita a un progetto filantropico dedicato alla cultura, all'arte e alla ricerca scientifica attraverso la Fondazione Luigi Rovati, un'istituzione culturale con sede a Milano. Il Museo propone un percorso espositivo che integra reperti etruschi con opere moderne e contemporanee e mostre temporanee. L'accessibilità e l'inclusione delle persone fragili costituiscono un asse centrale delle sue attività, e sono sviluppate attraverso il progetto Museo Gentile. Da anni la Famiglia Rovati è al fianco di Meridiana, sostenendo numerosi progetti della Cooperativa, ed è stata tra i primi sostenitori della realizzazione de **Il Paese Ritrovato**.

❖ FONDAZIONE CANALI

La Fondazione Canali Ets nasce nel 2013 dalla volontà della Famiglia Canali di dar vita ad un organismo di utilità sociale senza fini di lucro che possa esprimere e farsi portatore dei valori etici e di responsabilità umana e sociale, importanti per la famiglia

e alla base dei valori del Gruppo. Scopo principale è di promuovere e sostenere progetti ed iniziative orientate nei diversi campi dell'assistenza. In questi anni con Meridiana ha sostenuto il progetto teatrale realizzato dalle persone con demenza: **"Telenovela"**

❖ FONDO DARDANIO ZEFFI MANULI

La Fondazione Manuli che ha operato per oltre 30 anni sul territorio di Milano, ha creato un Fondo per continuare ad assistere iniziative e progetti promossi da enti senza finalità di lucro, in particolare quelli avviati negli ambiti dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, che abbiano come finalità l'accompagnamento, la formazione e la socializzazione di persone affette da Alzheimer o di persone in età avanzata o in condizioni svantaggiate e, quindi, a rischio di solitudine e di emarginazione presso la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza. Grazie al Fondo Manuli sono stati già sostenuti alcuni progetti della Cooperativa in particolar modo il programma **Generazione Senior** destinato all'attivazione di iniziative in favore dell'invecchiamento attivo.

❖ FONDAZIONE ELSA E FRANCESCO PAVESI

Per volontà del sig. Massimo viene costituita la Fondazione, che prende il nome dei suoi genitori, Elsa e Francesco. Sempre per sua volontà ogni suo bene è confluito nella Fondazione, il cui scopo è quello di sostenere interventi a favore di persone anziane, sole, disagiate e bisognose. A partire dall'anno 2024 la Fondazione sostiene Meridiana attraverso interventi socio sanitari a domicilio, per le persone anziane. Con questo obiettivo la Fondazione continuerà a sostenere gli interventi, alimentando un fondo per l'erogazione di prestazioni gratuite a favore di persone anziane bisognose.

❖ FONDAZIONE RAVASI GARZANTI

Nata per volere di Livio Garzanti, la Fondazione opera a Milano e nelle province limitrofe per migliorare le condizioni di vita delle persone anziane, in particolare quelle più fragili e sole. In una visione di moderna filantropia, la Fondazione promuove e sostiene iniziative che accrescono nella comunità la conoscenza e la consapevolezza sui temi dell'invecchiamento, creando i presupposti per ispirare comportamenti consapevoli, decisioni e azioni appropriate, evolutive e sinergiche di fronte al fenomeno della longevità. Da alcuni anni è al fianco di Meridiana sostenendo progetti di carattere culturale, prevenzione e di cura.

LA CURA CONTINUA A VIVERE

La storia della Cascina Costa Bassa e del Centro Diurno è un esempio emblematico di come i luoghi possano trasformarsi nel tempo, adattandosi ai bisogni delle epoche senza perdere la propria identità.

Una storia di cura, relazioni e memoria



L'armonia e la Bellezza di Costa Bassa in una splendida giornata di sole.

Nel cuore verde del Parco di Monza, tra viali silenziosi e stagioni che si rincorrono da secoli, c'è stato un luogo capace di attraversare il tempo con discrezione, accogliendo fragilità e trasformandole in relazione, cura, comunità.

Il Centro diurno di Cascina Costa Bassa chiude dopo 43 anni. E non è solo una chiusura: è una soglia, un passaggio che racconta molto più di quanto sembri. Quando nacque, nel 1983, il mondo dell'assistenza agli anziani era profondamente diverso. Si parlava poco di invecchiamento attivo, quasi nulla di demenza, e il bisogno principale era quello di offrire socialità a persone ancora in gran parte autosufficienti. Il centro era una risposta semplice e potente: un luogo dove



Una foto di repertorio con la vista del grande giardino dedicato alle persone con demenza.

stare insieme, trascorrere il tempo, non sentirsi soli. Con il passare degli anni, però, la società è cambiata. È cambiata la medicina, è cambiata la longevità, sono cambiati i nuclei familiari. E sono cambiati, radicalmente, i bisogni. Oggi chi frequenta un centro diurno è spesso una persona fragile, al limite dell'autosufficienza, con patologie complesse e, sempre più frequentemente, con disturbi cognitivi e demenze. Non basta più "stare insieme": servono competenze, spazi adeguati, ambienti progettati per accogliere la vulnerabilità.

La Cascina Costa Bassa, con la sua storia antica — un tempo persino "ospedale dei cavalli" dei Savoia — ha continuato per anni a fare ciò che poteva, adattandosi, resistendo. Ma la sua struttura, vincolata e complessa, è diventata nel tempo un limite: barriere architettoniche, spazi difficili da trasformare, costi elevati per un adeguamento ormai inevitabile. "Quando Cascina Costa Bassa aprì, 43 anni fa, - dichiara Roberto Mauri, Presidente de La Meridiana - accoglieva anziani autosufficienti. Oggi la situazione è molto diversa: ospitiamo persone al limite dell'autosufficienza, molte con problemi cognitivi e di demenza". Un cambiamento che ha reso la storica cascina inadatta dal punto di vista strutturale. "L'edificio è vincolato dalla

Soprintendenza - prosegue Mauri - e presenta barriere architettoniche insormontabili. Realizzare un ascensore sarebbe complesso. Di fatto oggi utilizziamo solo il piano terra: il montascale installato non è una soluzione funzionale per persone fragili".

Così la decisione: chiudere per continuare, altrove, a prendersi cura. Trasferire non solo un servizio, ma una storia, dentro luoghi più adatti a un'umanità che cambia. Eppure, ciò che resta non è solo il dato tecnico o organizzativo. Resta ciò che quel luogo ha rappresentato.

Per decenni, Costa Bassa è stata un presidio silenzioso di welfare nel cuore di un parco monumentale. Un punto di incontro tra natura e fragilità, tra lentezza e dignità. Un luogo dove le giornate avevano un ritmo diverso, fatto di gesti piccoli ma essenziali: una conversazione, una passeggiata, uno sguardo riconosciuto.

La sua chiusura segna simbolicamente la fine di un'epoca in cui l'assistenza poteva essere ospitata in spazi nati per altri scopi, adattati con intelligenza e dedizione. Oggi, invece, la complessità impone un salto: progettare i luoghi della cura fin dall'inizio, mettendo al centro la persona e la sua fragilità. Non è una perdita, dunque, ma una trasformazione. Come accade spesso nel welfare, ciò che cambia non cancella ciò che è stato: lo raccoglie, lo evolve, lo porta oltre. Costa Bassa resta nella memoria di chi l'ha vissuta, nelle storie degli operatori, nei volti degli anziani e delle loro famiglie. Resta come esempio di un tempo in cui il bisogno era diverso, ma non meno profondo. E come promessa, implicita, che ogni cambiamento — anche quando passa attraverso una chiusura — può essere, in realtà, un nuovo motivo di rinnovamento.

Marco Fumagalli
Coordinatore Servizi Educativi



Una Storia che parte da lontano

Situata all'interno del Parco di Monza, la Cascina affonda le sue radici in epoca settecentesca, quando l'intera area fu progettata come parte integrante del sistema agricolo e produttivo legato alla Villa Reale di Monza. Le cascine del parco non erano semplici edifici rurali, ma veri e propri centri operativi: qui si coltivava, si allevava, si organizzava il lavoro agricolo che sosteneva la corte. Costa Bassa, in particolare, ebbe una funzione molto specifica e singolare: per un periodo fu adibita a "ospedale dei cavalli", destinata alla cura degli animali impiegati nelle attività agricole e nei trasporti della corte. Questa vocazione alla cura, seppur rivolta agli animali, rappresenta una costante simbolica che attraverserà la sua storia.

Con il passare dei secoli e il progressivo declino del sistema agricolo legato alla corte, la cascina cambiò funzione più volte, adattandosi a usi diversi ma mantenendo la sua struttura originaria. Come molte architetture rurali storiche, attraversò fasi di abbandono e di riutilizzo, seguendo le trasformazioni economiche e sociali del territorio brianzolo.

La svolta più significativa arrivò nel Novecento, quando il complesso fu progressivamente recuperato e destinato a funzioni sociali. La sua storia si presenta come una lunga traiettoria di trasformazioni: da centro agricolo a luogo di cura per animali, fino a presidio di welfare per le persone. Un percorso che racconta, in fondo, la capacità dei luoghi di reinventarsi continuamente, rimanendo fedeli alla loro vocazione più profonda: essere utili alla comunità.

NON È SOLO UNA PANCHINA

La panchina di Costa Bassa, semplice arredo urbano immerso nel verde, è diventata negli ultimi mesi molto più di un luogo di sosta. Protagonista di una serie di video realizzati da Easy TV insieme agli ospiti del Centro, si è da subito trasformata in uno spazio simbolico di racconto e condivisione. Seduti su quelle assi, donne e uomini hanno intrecciato storie personali e frammenti di vita collettiva: ricordi d'infanzia, esperienze di lavoro, affetti, ma anche piccoli episodi

quotidiani divertenti capaci di restituire il senso di una comunità viva. Nell'ultimo video, il suo significato si è ulteriormente rafforzato: la panchina è stata infatti trasferita nel nuovo Centro, accompagnando idealmente gli ospiti in questo passaggio. Un gesto semplice ma carico di valore, che segna continuità tra passato e futuro. Non solo un oggetto, dunque, ma un simbolo concreto di appartenenza, capace di unire luoghi, storie e persone in un unico racconto condiviso.



UNA EREDITÀ CHE UNISCE

Il CDI Costa Bassa rinasce negli spazi rinnovati del CDI Stefania Invernizzi: ambienti più accoglienti, servizi potenziati e una quotidianità che torna a fiorire, offrendo agli ospiti un luogo vivo, sicuro e ricco di relazioni

La storia del C.D.I. Invernizzi inizia dalla costituzione dell'“Associazione Arcobaleno” nel lontano anno 1994. L'Associazione nacque con lo scopo di realizzare e organizzare efficienti strutture per la cura e l'assistenza di persone anziane nell'ambito della Regione Lombardia e fu dotata, da parte della Sig.ra Stefania Invernizzi, con primo atto di munificenza, di un patrimonio iniziale di Lire 150.000.000 (di allora). L'Associazione, in mancanza di un adeguato patrimonio, non poté partecipare al bando indetto dal Comune di Muggiò per la costruzione di una residenza sanitaria e, di fatto, rimase inoperosa sino a tutto l'anno 2001, quando, dopo il 12 agosto, data della morte della Sig.ra Stefania Invernizzi, ereditò, su disposizione testamentaria della stessa, un consistente patrimonio immobiliare e in titoli. Per soddisfare la volontà testamentaria della Sig.ra Invernizzi fu richiesta all'Amministrazione Comunale di Muggiò la cessione di un'area che fu individuata in via Mantova per la realizzazione della struttura che l'Amministrazione, dopo una laboriosa trattativa, ha concesso alla condizione della sottoscrizione di una convenzione per la realizzazione del progetto, individuato nel frattempo come Centro Diurno.

È questa un'opera originale e moderna che è stata realizzata con il ricorso alle più avanzate tecnologie per quanto riguarda il risparmio energetico, con installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con

scambio sul posto. Lo scambio termico avviene principalmente con il pavimento radiante, che funziona sia per il riscaldamento invernale (con acqua a bassa temperatura) sia per il raffrescamento estivo. L'edificio è stato isolato per ridurre al massimo le dispersioni: pareti e tetto hanno un sistema di ventilazione naturale che ottimizza le prestazioni. I serramenti hanno vetri particolarmente performanti che garantiscono comfort e risparmio energetico anche nelle grandi vetrate del soggiorno.

Per organizzare la gestione e l'esercizio del Centro si è dovuto trasformare l'Associazione “Arcobaleno” in società cooperativa, che ha iniziato ad operare nelle prime settimane del mese di luglio 2012. Proprio in occasione della trasformazione, il Consiglio ha proposto ai soci, che hanno approvato all'unanimità, la modifica della denominazione sociale adottando il nome della Signora Stefania Invernizzi Villa, che con la sua lungimiranza e generosità ha l'esclusivo merito di aver consentito la possibilità di fruizione di un servizio sociale di alta utilità. Dal 2012 la Regione non ha concesso la contrattualizzazione, negando la possibilità di fruire di un contributo pubblico sulla retta e ciò ha determinato la chiusura di bilanci sempre in perdita, proprio perché i costi complessivi legati all'erogazione del servizio (trasporto ospiti, pasti, ASA, infermieri, fisioterapisti, medici, animatori, pulizia, sanificazione, spese amministrative, manutenzione immobile...) sono sempre stati superiori ai



Fulvio Sanvito insieme a Giancarlo Merati nel giardino del CDI Stefania Invernizzi.

ricavi legati all'attività resa ai nostri ospiti. Situazione resa ancora più evidente dopo la pandemia COVID, che ha letteralmente abbattuto le presenze al 50% dei posti disponibili.

Per questo motivo abbiamo interpellato la Cooperativa Sociale “La Meridiana” allo scopo di valutare l'opportunità di pervenire ad una fusione per incorporazione, operazione che rappresentava uno degli aspetti più importanti per la continuità dei rapporti giuridici delle due realtà, garantendo una transizione fluida del patrimonio e delle obbligazioni. Le due cooperative hanno valutato positivamente l'operazione, trattandosi di due cooperative sociali di tipo A che gestiscono servizi sociosanitari o educativi volti a favorire l'integrazione e offrire supporto a soggetti in situazioni di fragilità, nel nostro specifico caso gli anziani. Per pervenire al previsto risultato si è provveduto ad espletare tutte le necessarie operazioni che la legislazione vigente prevede e così, dal 1° aprile 2023, si è potuto iniziare, nella sede di Muggiò, il servizio di Centro Diurno per 40 posti. Consideriamo questa operazione conclusa come un'opportunità perché il C.D.I. continui, con più concreta operatività, a rendere un servizio di così grande importanza e impatto sociale nel nostro territorio.

Giancarlo Merati - Già Presidente Società Cooperativa Arcobaleno

MONDO DIGITALE E VOLONTARIATO

I dati ISTAT raccontano un decennio di contrazione della partecipazione. Le piattaforme digitali provano a semplificare l'accesso, soprattutto per chi può offrire un aiuto occasionale

Secondo la rilevazione ISTAT sul volontariato del 2023, il 9,1% della popolazione dai 15 anni in su ha svolto qualche forma di volontariato nelle quattro settimane precedenti l'intervista. Nel 2013 la quota era del 12,7%. A ridursi in modo più netto è stato soprattutto il volontariato organizzato, cioè quello svolto attraverso associazioni, cooperative ed enti, con un calo particolarmente marcato tra i giovani adulti. Resta inoltre forte il divario territoriale: nel Nord-est i livelli di partecipazione sono sensibilmente più alti rispetto al Sud e alle Isole.

Il primo ostacolo resta il tempo. Per molte persone, in particolare nella fascia tra i 25 e i 44 anni, l'idea di un impegno settimanale stabile è difficile da sostenere. Chi alla fine entra nel mondo del volontariato tende spesso a farlo con intensità e su più fronti, ma la platea complessiva di chi partecipa si restringe.

Per le organizzazioni, uno dei nodi più delicati è il coinvolgimento di nuovi volontari, anche solo per attività occasionali: un turno, un evento, un compito preciso, senza chiedere da subito un impegno continuativo. È qui che entra in gioco Kodo, piattaforma in sperimentazione a Monza e Brianza e nei territori limitrofi, pensata e realizzata dalla Cooperativa La Meridiana. L'idea è semplice: abbassare la soglia d'ingresso, offrendo un primo passo chiaro, accessibile e reversibile, così da avvicinare anche chi ha poco tempo o



vuole capire se il volontariato può essere una strada percorribile. Accessibile via browser e app, Kodo raccoglie in un'unica bacheca le opportunità pubblicate dagli enti del territorio. Il volontario può cercare le attività per tipologia, zona o disponibilità, leggere i requisiti e le informazioni sull'organizzazione, e candidarsi in pochi passaggi. Per le associazioni, il vantaggio è quello di attingere a un bacino condiviso: una visibilità più ampia rispetto alla sola rete di contatti abituale e una maggiore possibilità di intercettare persone che altrimenti non sarebbero mai entrate in relazione con loro.

Il modello non vuole sostituire il rapporto umano, ma creare le condizioni perché possa nascere. Un'esperienza episodica ben accompagnata — con aspettative chiare, un referente presente e una percezione concreta dell'utilità del proprio contributo — può diventare l'inizio di un coinvolgimento più stabile. Il digitale può abbassare la soglia d'accesso; sarà poi la qualità dell'incontro a stabilire se quella persona sceglierà di tornare.

Matteo Mauri Responsabile Progetti



Kodo e La Meridiana

La sperimentazione della Cooperativa La Meridiana con Kodo nasce dentro il primo bando Welfare in Ageing, promosso da Fondazione Cariplo e avviato nel 2023. Da tempo la cooperativa si interroga su come coinvolgere nuove risorse volontarie a sostegno dei propri centri, in un contesto in cui l'impegno continuativo sembra sempre più difficile, soprattutto per le giovani generazioni. Da qui l'idea di lavorare sul volontariato occasionale: un primo passo semplice, concreto e non vincolante, che permetta di provare cosa significa essere volontari senza sentirsi subito legati a una promessa stabile di tempo. Kodo è stato, in questo senso, un tentativo di parlare un linguaggio nuovo e di rendere più accessibile l'incontro tra disponibilità delle persone e bisogni del territorio.

L'esperienza maturata nel primo Welfare in Ageing è stata raccolta nelle successive iterazioni, oggi condivise anche con Spazio Giovani nei territori limitrofi e Cooperho nel Rodense. Attorno a Kodo si sta così costruendo una rete di enti che, come La Meridiana, cercano modi nuovi per dialogare con un volontariato più mobile e in trasformazione. Tra le missioni per cui la cooperativa cerca supporto ci sono attività di intrattenimento, relazione e accompagnamento nei centri diurni, al Paese Ritrovato e in RSA.

Vieni a trovarci su [kodohub.net](https://www.kodohub.net)

IL VALORE ETICO DELLA CURA

ESSERCI E NON ESSERCI
RAPPRESENTAZIONI SOCIALI DELLO STATO VEGETATIVO
A CURA DI LORENZO MONTALI E EDOARDO ZULATO



MIMESIS / ETEROTOPIE

Cosa significa curare quando la coscienza è incerta o assente?

Il valore etico della cura negli stati vegetativi e di minima coscienza interroga limiti, responsabilità e dignità: fino a dove spingersi?

Nel dibattito contemporaneo sulla bioetica, poche condizioni mettono alla prova il senso della cura quanto lo stato vegetativo e lo stato di minima coscienza. In queste situazioni, il confine tra presenza e assenza diventa incerto, e la relazione di cura si carica di significati profondi e spesso problematici. Il volume “Esserci e non esserci. Rappresentazioni sociali dello stato vegetativo” offre una chiave di lettura particolarmente utile per comprendere come queste condizioni non siano solo realtà cliniche, ma anche costruzioni sociali e culturali che influenzano il modo in cui vengono vissute e gestite. Uno dei nodi centrali riguarda il riconoscimento della persona. Anche in assenza di una coscienza pienamente accessibile,

la persona non cessa di essere tale. La cura assume quindi un valore etico fondamentale: diventa espressione di rispetto per una dignità che non può essere ridotta alla sola capacità di interazione o autonomia. In questa prospettiva, curare significa affermare che la vita mantiene un valore intrinseco, indipendentemente dalle sue condizioni. Tuttavia, come evidenziato anche nel libro, le rappresentazioni sociali dello stato vegetativo oscillano tra visioni opposte: da un lato la percezione di una vita da proteggere sempre, dall'altro quella di un'esistenza svuotata di significato. Questa polarizzazione si riflette direttamente nelle pratiche di cura, generando tensioni tra il dovere di assistere e il rischio di accanimento terapeutico. Stabilire quando un intervento sia realmente proporzionato e orientato al bene della persona resta una delle questioni più controverse. Un ulteriore elemento critico è rappresentato dall'incertezza diagnostica. Le conoscenze neuroscientifiche hanno progressivamente mostrato che gli stati di coscienza sono più complessi e meno definitivi di quanto si pensasse. Alcuni pazienti, inizialmente classificati come in stato vegetativo, mostrano segni di consapevolezza minima. Questa incertezza rende più difficile assumere decisioni etiche nette

e impone un atteggiamento prudente, ma può anche alimentare aspettative difficili da sostenere nel tempo. La dimensione della cura si estende, inoltre, oltre il paziente, coinvolgendo profondamente i familiari. Essi vivono una condizione di ambiguità esistenziale, spesso descritta come un “lutto sospeso”, in cui la persona amata è presente ma radicalmente cambiata. La loro esperienza mette in luce come la cura sia anche relazione, carico emotivo e responsabilità condivisa. Ignorare questa dimensione significherebbe ridurre la cura a una mera prestazione tecnica. Anche i professionisti sanitari si confrontano con dilemmi complessi. La gestione quotidiana di questi pazienti richiede non solo competenze cliniche, ma anche capacità di riflessione etica e comunicazione. Le divergenze tra indicazioni mediche, volontà familiari e – quando disponibili – disposizioni anticipate del paziente possono generare conflitti e stress morale. Infine, non si può trascurare il tema delle risorse. I percorsi assistenziali per stati vegetativi e di minima coscienza sono spesso lunghi e impegnativi, sollevando questioni di equità e sostenibilità. Garantire cure adeguate senza creare disparità richiede scelte collettive che riflettano una precisa visione della dignità umana. In questo scenario, il valore etico della cura emerge proprio nella capacità di confrontarsi con la complessità. Curare significa restare presenti anche quando la risposta dell'altro è incerta o assente, mantenere uno sguardo umano dentro la dimensione tecnica, e accettare il limite come parte integrante dell'agire medico. Come suggerisce Esserci e non esserci, è proprio in questa tensione tra presenza e assenza che si gioca il significato più profondo della cura: non una semplice pratica, ma un atto di responsabilità verso l'umano nella sua forma più vulnerabile.

Andrea Magnoni Neurologo

GUARDANDOTI BALLARE

*Guardandoti ballare di Elena Borra-
vicchio è un romanzo intenso e misurato
che indaga con sensibilità i legami fami-
liari, la memoria e il senso di identità di
fronte al cambiamento. La narrazione si
sviluppa su più piani temporali, accompa-
gnando il lettore in un percorso emotivo
fatto di ricordi, silenzi e relazioni non
sempre esplicitate, ma profondamente
percepibili. Al centro della storia c'è una
protagonista che osserva e rielabora il*

*proprio passato, confrontandosi con l'i-
nevitable trasformazione delle persone
amate. Nel testo emerge anche il riferi-
mento alla SLA, che contribuisce a rendere
ancora più tangibile il tema della perdita,
senza mai risultare forzato o didascalico.
Lo stile dell'autrice è sobrio ed evocativo
e la trama prende spunto, come lei stessa
afferma, dalla storia di Laura Tangorra,
un'insegnante di 63 anni, scrittrice, madre
di tre figli, malata di SLA, che da 26 anni*

*vive immobilizzata sul divano di casa, dal
quale comunica con il mondo muovendo
gli occhi su una tastiera collegata a un
computer. Quando le venne diagnosticata
la malattia era al secondo mese della
terza gravidanza. Il titolo del libro diven-
ta una potente metafora: “guardare” chi
si ama mentre cambia, conservando uno
sguardo affettuoso ma inevitabilmente
impotente. Un romanzo che richiede par-
tecipazione e attenzione.*



Ora disponibile
anche in versione
audiolibro.

OLTRE IL VISIBILE
Terapie complementari

GRIGNE:

- Musicoterapia individuale: Lunedì e Mercoledì dalle 8.30 alle 12.30 con dott. Pino Pociari
- Stimolazione con campane tibetane: Lunedì dalle 14.30 alle 18.00 con Gabriella Vita
- Stimolazione di gruppo: Tutti i giorni alle 16.00 aperto ai familiari e agli operatori

PEGASO:

- Musicoterapia individuale: Lunedì e Mercoledì dalle 13.30 alle 15.30 con dott.ssa Melania De Paolis
- Musicoterapia di gruppo: Lunedì e Mercoledì dalle 15.30 alle 16.30 con dott.ssa Melania De Paolis
- Stimolazione con campane tibetane: Venerdì dalle 14.00 alle 17.00 con Gabriella Vita

IN TUTTI I REPARTI

- Trattamenti energetici (Reiki): Lunedì, Martedì e Mercoledì dalle 9.00 alle 12.00 con Riccardo Tagliabue

SALA POLIVALENTE PIANGI

- Stimolazione ludico-cognitiva: Lunedì alle 16.30 con Stefano Gabiati e i volontari
- Cineforum: Giovedì alle 18.00 con Stefano Gabiati e i volontari

Oltre il visibile

“Oltre il visibile” è un progetto che porta le terapie complementari al centro della cura quotidiana delle persone in stato vegetativo o minima coscienza all'interno della RSD San Pietro. L'iniziativa integra approcci non farmacologici - come musicoterapia, stimolazione con campane tibetane e trattamenti energetici — all'interno dei reparti, con un calendario strutturato e continuativo. Le attività si svolgono in diversi contesti, tra cui i reparti Orione e Pegaso, coinvolgendo professionisti specializzati insieme a operatori e familiari. La musicoterapia, proposta sia in forma individuale che di gruppo, mira a stimolare memoria, emozioni e capacità relazionali. Le sessioni con campane tibetane favoriscono rilassamento e benessere psicofisico, mentre il Reiki viene utilizzato come supporto alla gestione dello stress. Completano il programma momenti di stimolazione ludico-cognitiva e cineforum, pensati per rafforzare socialità e partecipazione. “Oltre il visibile” si configura così come un modello di cura integrata che valorizza la dimensione umana, relazionale ed emotiva, affiancando le terapie tradizionali con interventi capaci di migliorare la qualità della vita quotidiana.



CURE DOMICILIARI

CONTATTI

Dal lunedì al venerdì 09.00 – 17.00
 Tel. 039.39051 o 039.3905261
 sportello@cooplameridiana.it
 Via Casanova, 33 angolo viale Elvezia
 20900 Monza (MB)

LA RETE DI MERIDIANA

La rete dei servizi alla persona della Cooperativa è un sistema integrato di interventi sociali, sanitari ed educativi, volto a tutelare il benessere e l'inclusione dei cittadini. L'obiettivo è offrire risposte personalizzate e migliorare la qualità della vita



CDI STEFANIA INVERNIZZI

CONTATTI

Dal lunedì al venerdì 8.00 – 17.30
 Tel. 039.2780522
 cdi.invernizzi@cooplameridiana.it
 Via Mantova, 8
 20835 - Muggiò



CDI IL CILIEGIO

CONTATTI

Dal lunedì al venerdì 8.30 – 16.30
 Tel. 039.3905414
 cdi.ilciliegio@cooplameridiana.it
 Via Casanova, 33/c angolo viale Elvezia
 20900 Monza (MB)



OASI SAN GERARDO

CONTATTI

Dal lunedì al venerdì 8.30 – 12.30, 14.30 – 18.30
 sabato 8.30 – 12.00
 Tel. 039.390931 – Fax 039.39093250
 oasi@cooplameridiana.it
 Via Gerardo dei Tintori 18 – 20900 Monza (MB)



CENTRO GINETTA COLOMBO CERRO MAGGIORE

CONTATTI

Dal lunedì al venerdì 9.00 – 13.00, 14.00 – 17.00
 sabato dalle 9.00 alle 12.00
 Tel. 0331.1528700 - Fax 0331.1528734
 cerro@cooplameridiana.it
 Piazza Concordia, 1 – Cerro Maggiore



RESIDENZA 20

CONTATTI

Dal lunedì al venerdì 9.00 – 18.30
 Tel. 039.39051 – Fax 039.3905324
 residenza20@cooplameridiana.it
 Viale Cesare Battisti 86
 20900 Monza (MB)



IL PAESE RITROVATO

CONTATTI

Dal lunedì al venerdì 9.00 – 17.00
 Tel. 039.3905200
 marta.consonni@cooplameridiana.it
 Via Casanova, 33 angolo viale Elvezia
 20900 Monza (MB)



HOSPICE SAN PIETRO

CONTATTI

Dal lunedì al venerdì 9.00 – 18.30
 Tel. 039.3905261 – Fax 039.3905243
 hospice@cooplameridiana.it
 Viale Cesare Battisti 86
 20900 Monza (MB)



RSA SAN PIETRO

CONTATTI

Dal lunedì al venerdì 9.00 – 18.30
 Tel. 039.39051 – Fax 039.3905324
 sanpietro@cooplameridiana.it
 Viale Cesare Battisti 86
 20900 Monza (MB)



RSD SAN PIETRO

CONTATTI

Dal lunedì al venerdì 9.00 – 18.30
 Tel. 039.3905261 – Fax 039.3905243
 sanpietro@cooplameridiana.it
 Viale Cesare Battisti 86
 20900 Monza (MB)

**SOSTIENI I PROGETTI DE LA MERIDIANA
 FAI UNA DONAZIONE TRAMITE:**

- ➔ Sul sito <https://donazioni.cooplameridiana.it/>
- ➔ Conto corrente postale n. 2313160
- ➔ Bonifico bancario intestato a La Meridiana Scs IBAN: IT 24 H 0623 00163 3000015087843
- ➔ Donazione online, con carta di credito direttamente dal sito **www.cooplameridiana.it**
- ➔ Contatti
 Claudia Giorgetti Tel. 039.3905429
 claudia.giorgetti@cooplameridiana.it

UNISCITI A NOI!

FAI UNA DONAZIONE

FACCIAMO INSIEME UNA MAGIA
PER DARE FORZA ALLA FRAGILITÀ

DIAMO IL NOSTRO **5X1000** A

LA MERIDIANA

COOPERATIVA SOCIALE

CODICE FISCALE

08400690155



► Sul sito <https://donazioni.cooplameridiana.it/>

► Conto corrente postale n. 2313160

► Bonifico bancario intestato a La Meridiana Scs: IBAN: IT 24 H 0623 00163 3000015087843

► Donazione online, con carta di credito direttamente dal sito www.cooplameridiana.it

Per info: Rita Liprino 346.5179093 rita.liprino@cooplameridiana.it

La Meridiana

OGGI

LA MERIDIANA OGGI

Numero 24, maggio 2026

Semestrale di informazione de

La Meridiana Società Cooperativa Sociale

Distribuzione gratuita

Registrato presso Tribunale di Monza
numero 12/2014 del 21 ottobre 2014

Direttore Editoriale: Roberto Mauri

Direttore Responsabile: Fabrizio Annaro

In redazione: Marco Fumagalli

Progetto grafico: Claudia Boara

Stampato dalla tipografia

GIUDICI GIANCARLO & C SNC

Via Pacinotti, 156

20142 Caronno Pertusella (VA)

Edito da La Meridiana SCS

Viale Cesare Battisti 86 - 20900 Monza MB

Partita IVA 02322460961